

## ECCO COME NELLE DIFFICOLTÀ IMPARIAMO A BATTERE LA PAURA

editoriale

Proponiamo come editoriale di questo mese la lettera inviata da Julian Carron, presidente di Comunione e Liberazione, al Corriere della Sera il 1 marzo.

Caro direttore, sollecitato dal suo invito ad «aprire una nuova fase: attenta, seria e responsabile nell'affrontare l'emergenza sanitaria» (Corriere della Sera, 28 febbraio 2020), mi permetto offrire un contributo alla riflessione.

Spesso viviamo come in una bolla, che ci fa sentire al riparo dai colpi della vita. E così ci possiamo permettere di andare avanti distratti, facendo finta che tutto sia sotto il nostro controllo. Ma le circostanze a volte scombinano i nostri piani e ci chiamano bruscamente a rispondere, a prendere sul serio il nostro io, a interrogarci sulla nostra effettiva situazione esistenziale. In questi giorni la realtà ha squassato il nostro più o meno tranquillo tran tran assumendo il volto minaccioso del Covid-19, un nuovo virus, che ha provocato un'emergenza sanitaria internazionale. Paradossalmente, però, proprio le sfide che la realtà non ci risparmia possono diventare il nostro più grande alleato, poiché ci costringono a guardare più in profondità il nostro essere uomini. In situazioni imprevedibili come quella attuale siamo infatti risvegliati dal nostro torpore, strappati alla comfort zone nella quale ci eravamo comodamente installati e viene allo scoperto il cammino di maturazione che - ciascuno personalmente e tutti insieme - abbiamo fatto, la coscienza di noi stessi che abbiamo guadagnato, la capacità o incapacità di affrontare la vita che ci troviamo tra le mani. Le nostre piccole o grandi ideologie, le nostre convinzioni, perfino quelle religiose, sono messe alla prova. La crosta delle false sicurezze mostra le sue crepe. Ognuno, senza distinzione, è chiamato in causa e coglie meglio chi è.

È in queste occasioni che si capisce che «la forza di un soggetto sta nell'intensità della sua autocoscienza» (Luigi Giussani), la chiarezza con cui percepisce se stesso e ciò per cui vale la pena vivere. Perché il nemico con cui ci troviamo a combattere non è appena il coronavirus, ma la paura. Una paura che sempre avvertiamo e che tuttavia esplose quando la realtà mette a nudo la nostra essenziale impotenza, prendendo in molti casi il sopravvento e facendoci a volte reagire in modo scomposto, portandoci a chiuderci, a disertare ogni contatto con gli altri per evitare il contagio, a fare provviste «se mai ce ne fosse bisogno», eccetera.



# MARZO 2020

## NEWSLETTER

Abbiamo in questi giorni assistito sia al dilagare dell'irrazionalità, individuale e collettiva, sia ai tentativi di correre ai ripari con proposte che mirano a uscire dalla situazione il più in fretta possibile. Ciascuno potrà dire, osservando quello che vede accadere in sé e attorno a sé, quali tentativi sono in grado di fronteggiare la circostanza e di sconfiggere la paura e quali invece la aggravano.

Questo è il valore di ogni crisi, come ci insegna Hannah Arendt: «Ci costringe a tornare alle domande», fa emergere il nostro io in tutta la sua esigenza di significato. Vi è un profondo nesso tra il nostro rapporto con la realtà e la nostra autocoscienza di uomini: «Un individuo che avesse vissuto poco l'impatto con la realtà, perché, ad esempio, ha avuto ben poca fatica da compiere, avrà scarso il senso della propria coscienza, percepirà meno l'energia e la vibrazione della sua ragione» (Luigi Giussani, *Il senso religioso*, pag. 139). La domanda che sorge in questo momento, più potente di qualsiasi altra, è: che cosa vince la paura?

Forse l'esperienza più elementare di cui disponiamo in proposito è quella del bambino. Che cosa vince la paura in un bambino? La presenza della mamma. Questo «metodo» vale per tutti. È una presenza, non le nostre strategie, la nostra intelligenza, il nostro coraggio, ciò che mobilita e sostiene la vita di ognuno di noi. Ma - domandiamoci - quale presenza è in grado di vincere la paura profonda, quella che ci attanaglia al fondo del nostro essere? Non qualsiasi presenza. È per questo che Dio si è fatto uomo, è diventato una presenza storica, carnale. Solo il Dio che entra nella storia come uomo può vincere la paura profonda, come ha testimoniato (e testimonia) la vita dei suoi discepoli. «Solo questo Dio ci salva dalla paura del mondo e dall'ansia di fronte al vuoto della propria esistenza. Solo guardando a Gesù Cristo, la nostra gioia in Dio raggiunge la sua pienezza, diventa gioia redenta» (Benedetto XVI, Omelia, Regensburg, 12 settembre 2006). Tali affermazioni sono credibili solo se vediamo qui e ora persone in cui si documenta la vittoria di Dio, la Sua presenza reale e contemporanea, e perciò un modo nuovo di affrontare le circostanze, pieno di una speranza e di una letizia normalmente sconosciute e insieme proteso in una operosità indomita.

Più di qualunque discorso rassicurante o ricetta morale, quello di cui abbiamo bisogno è dunque di intercettare persone in cui possiamo vedere incarnata l'esperienza

# MARZO 2020

## NEWSLETTER

di questa vittoria, l'esistenza di un significato proporzionato alle sfide del vivere. Non c'è niente di più facile: in momenti come quello attuale, quando lo spavento domina, tali persone sono così rare che le si nota immediatamente. Il resto non serve. Di recente, alla domanda rivolta da una persona importante a un gruppo di giovani: «Ma voi non avete paura di diventare adulti, di diventare grandi?», uno di loro ha risposto di schianto: «No! Guardando le facce di certi adulti che sono con noi, guardando come vivono, di cosa devo avere paura?».

Solo quando domina una speranza fondata siamo in grado di affrontare le circostanze senza fuggire, di spalancare veramente la ragione, per poter stabilire un rapporto razionale ed equilibrato con il pericolo e il rischio e anche usare la paura (nel suo senso più immediato e comprensibile) come strumento di lavoro. Altrimenti finiremo o per reagire convulsamente o per guardare tutto attraverso il buco della serratura della nostra misura razionalista, che alla fine è assolutamente incapace di liberarci dalla paura e di far ripartire la vita. Forse, allora, nessun compito è più decisivo che intercettare quelle presenze in cui si vede in atto una esperienza di vittoria sulla paura. Insieme a loro, lì dove le troviamo, si potrà più facilmente ripartire, risvegliandoci dall'incubo in cui siamo precipitati, ricostruendo pezzo dopo pezzo un tessuto sociale dove il sospetto e il timore del contatto con l'altro non siano l'ultima parola. Perfino l'economia potrà così riprendere il suo respiro.

Che occasione può diventare il momento che stiamo vivendo! Una occasione da non perdere.

## CRESCIAMO INSIEME, ANCHE DA LONTANO

Una piccola comunità, che rimane unita grazie alla tecnologia, nonostante tutto. Nelle scuole della rete Liberi di Educare è stata tempestivamente adottata la didattica a distanza: dal nido alle scuole secondarie di secondo grado, gli istituti si sono dotati immediatamente di strumenti per rimanere in contatto con bambini e ragazzi a distanza. Non semplicemente per proseguire con la fondamentale didattica, ma per ribadire il senso del lavoro che da sempre caratterizza lo spirito educativo delle nostre scuole: essere una comunità attorno ai nostri preziosi figli.

Appena appresa la notizia della chiusura delle scuole, tutti i collegi docenti hanno scelto piattaforme e strumenti ed è iniziata subito la formazione di tutti gli insegnanti. Tutte le nostre scuole hanno iniziato a creare Classi Virtuali con la suite di Google o quella di Microsoft, Microsoft Teams. Per ogni scuola è stato attivato anche un help desk per sostenere quelle famiglie che si sono trovate in difficoltà nel guidare i figli nell'utilizzo di questi nuovi strumenti.

Per noi la didattica a distanza non è solo continuare a insegnare cose nuove ai nostri ragazzi, ma non interrompere la vita della scuola, di un luogo di incontro attivo, positivo e stimolante con la realtà. Un luogo dove non si acquisiscono semplicemente nozioni, ma dove si impara a verificare le proposte in modo autonomo e dinamico, in prima persona. Soprattutto in questo momento in cui tutto ci spinge a non vedere il positivo di quello che sta accadendo. La scuola c'è, quegli insegnanti che sono per i ragazzi importanti figure di riferimento dopo i loro genitori, ci sono e li accompagnano anche in questo momento nel quale la modalità deve essere diversa..

Con questa logica, i bambini dei nidi possono ritrovare anche a distanza le insegnanti, che ricordano loro le routine imparate a scuola e che tanto li rassicurano. Piccole attività, percorsi, letture, canzoncine. Un modo per ritrovare i volti amici, per non perdere il contatto che soprattutto tra i più piccoli è fatto di incontri quotidiani, di occhi sorridenti, di abitudini confortanti.

Per la scuola dell'infanzia il passo è giustamente più articolato, e segue la programmazione fatta durante l'anno: lettura di testi, storie, suggerimenti di disegni sulla base del libro "I tre uragani" che è stato scelto dall'autunno come fil rouge del lavoro in classe, attività connesse tra loro come sempre avviene. Semplici tutorial, lavoretti



# MARZO 2020

## NEWSLETTER

che tengano impegnate le mani senza grandi difficoltà ma che trasmettano il senso di proseguire il cammino.

La scuola primaria prosegue, con modifiche e necessarie semplificazioni, il proprio programma: le maestre stabiliscono le proposte da fare ai bambini – normalmente mediante l'utilizzo di videolezioni registrate –, che servono per tenerli allenati ai contenuti scolastici senza affaticare la pazienza loro e dei genitori, già duramente messa a prova dalle contingenze. Per cui la geometria si impara anche facendo gli origami, i processi logici vengono stimolati grazie alla lettura di una storia avvincente di cui vanno trovati gli indizi, e l'aritmetica si ripassa anche condividendo ricette semplici da fare in casa, pesando e misurando. Senza la complessità di eseguire compiti da restituire, ma con l'entusiasmo di voler condividere poi i risultati, e la gioia di fare qualcosa di diverso.

Per le secondarie, l'attività è più complessa: i ragazzi ricevono dei video di spiegazioni dagli insegnanti, hanno il tempo di guardarli e poi si ritrovano tutti insieme in videoconferenza per discuterne, fare domande, esprimere riflessioni.

Per la scuola secondaria di primo grado si alternano lezioni in live streaming in cui trovarsi tutti insieme e correggere i compiti, dare nuovi spunti e chiarire dubbi e concetti non capiti, ma anche porre domande e riflettere su quello che accade.

A questi momenti "in presenza" si alternano lezioni videoregistrate perché tutti possano progredire nelle competenze delle singole discipline nei tempi che gli sono possibili nel rispetto anche dei tempi del lavoro dei genitori o delle lezioni di altri fratelli. Non manca nemmeno un momento di correzione personale degli elaborati, molti docenti ricevono e restituiscono per mail o attraverso le piattaforme i compiti scritti (temi, problemi, questionari...) dei ragazzi e li restituiscono con le correzioni. I docenti accompagnano i ragazzi verso una responsabilizzazione rispetto a se stessi e al proprio studio cercando di suggerire loro il vero scopo della scuola: imparare per crescere e diventare uomini e donne.

Questo momento così strano e complesso, per tanti aspetti difficile e faticoso, appare quindi come l'occasione di sperimentare il desiderio di imparare non sotto il ricatto del voto e suggerisce l'emergere del vero valore dello studio: un desiderio di conoscere e di scoprire.

La risposta delle famiglie è stata molto positiva. Forte è il senso di una comunità che si stringe attorno ai ragazzi che aderiscono con entusiasmo alla strana situazione che

# MARZO 2020

## NEWSLETTER

stanno vivendo, con la forza che è propria della loro età, con interesse, con piacere. Questo tempo così unico e particolare nella vita di ciascuno, grazie all'impegno di tutti e alla tecnologia, può diventare prezioso per riconquistare tutto quello che avevamo dato per scontato di avere, un tempo in cui stiamo imparando a comunicare in modo nuovo per continuare a crescere insieme.

## SCUOLE IGIENIZZATE

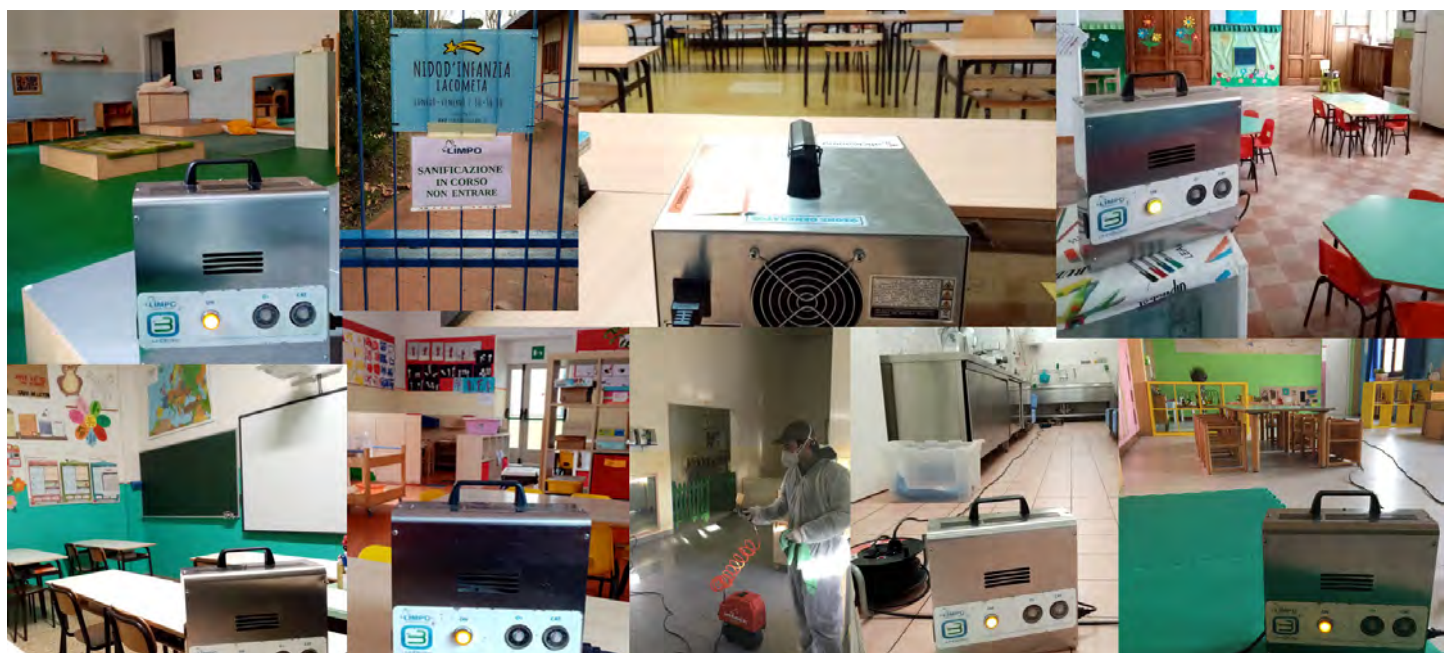
la vita delle nostre scuole...

Tutte le scuole della rete Liberi di Educare sono state sanificate. Grazie all'intervento di una ditta di disinfezione professionale, gli spazi di ogni singolo istituto, dagli asili nido alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado, sono ora certificati come sanitarmente integri.

Il procedimento scelto ha previsto l'impiego dell'ozono, un potente ossidante che in tempi rapidi e con concentrazioni inferiori rispetto a quelle di altri disinfettanti comunemente utilizzati per l'igienizzazione, permette di eliminare batteri, virus, funghi e altri agenti organici. Il fatto che per ottenere un risultato garantito basti una concentrazione inferiore di disinfettante mette al sicuro da residui tossici che potrebbero, soprattutto per i bambini più piccoli, essere pericolosi. Ogni ambiente ha richiesto 20 minuti per una disinfezione completa; dopo mezz'ora dal termine delle operazioni gli spazi sono stati nuovamente fruibili.

Dunque, in previsione della ripresa delle attività didattiche, le nostre scuole si sono tempestivamente e adeguatamente preparate, con un procedimento sicuro e garantito.

Tutto è pronto per il nostro ritorno alla normalità: in sicurezza.



## I CERCATORI DELLE PAGINE PERDUTE

proposte di lettura

«Leggere ci dà un posto dove andare anche quando dobbiamo rimanere dove siamo»

Cooley M.

ADULTI

**Lewis C.S., Diario di un dolore**  
Adelphi, 1990 € 10,00 pp. 85

Un libro difficile da definire e da descrivere intanto perché si tratta di un diario e quindi è già, per definizione, qualcosa di intimo, e poi perché il tema trattato è un tema "spinoso", che si vorrebbe "far fuori" dalla realtà: il dolore per la perdita di una persona cara. Lewis, colui che ha immaginato il mondo di Narnia, l'amico di Tolkien, il professore medievalista di Cambridge e Oxford, si mette a nudo in queste poche pagine, scritte su alcuni quaderni trovati in casa, e urla, letteralmente, di fronte a Dio, con tutto se stesso, tutta la mancanza che prova. La urla a quel Dio, dal quale non riceve nessuna risposta, ma che veglia su di lui con "un lungo sguardo silenzioso, e tutt'altro che indifferente". Un libro per questi giorni che stiamo vivendo.

Disponibile anche in ebook

RAGAZZI

**Marone L., Un ragazzo normale**  
Feltrinelli, 2020 € 9,50 pp. 283

Un romanzo felice questo di Marone che insieme narra una storia di formazione - quella del protagonista Mimi e dei suoi amici - e, con soli pochi delicati tratti, gli ultimi mesi di vita di Giancarlo Siani, giornalista ucciso nel 1985 dalla Camorra.

Il giovane Mimi, alle prese con i suoi dodici anni, figlio di un semplice portiere ma "diverso" dalla sua famiglia e dalla realtà popolare che lo circonda, grande lettore, studioso, curioso di ogni cosa e dell'umano, troverà in Siani uno strano amico, forse proprio quel supereroe - pur essendo un uomo normale - che va da sempre cercando. E tra la scoperta del primo tormentato amore, le prime delusioni e dolori, e lo scoppiare dell'affacciarsi con trepidazione alla vita, scorre veloce e ben descritta, l'estate calda e afosa dell'85, preludio all'ineluttabile settembre e agli spari che faranno di Mimi un giovane uomo. Una lettura da non mancare...

Età di lettura: young adult

Disponibile anche in ebook

BAMBINI

**Bonilla R., La montagna di libri più alta del mondo**  
Valentina Edizioni, 2018 € 13,90 pp.50 ill.

Un libro per bambini che parla di...libri. Lucas, il protagonista, ha un unico grande desiderio: quello di volare come gli uccelli libero nel cielo ed è per questo che cerca di fabbricarsi delle ali... "Ci sono altri modi per volare" gli dice però la mamma il giorno del suo compleanno e gli mette nelle mani un libro...Quella di Lucas è l'esperienza che hanno fatto e fanno tutti i lettori perché Lucas a partire da quel giorno si appassiona a cento e cento storie...e imparerà a volare!

Età di lettura: dai 3 anni

